

DATO ALLE FIAMME UN ANNO FA, È ANCORA LÌ

Festa di compleanno amara al Cep «Il furgone dimenticato siamo noi»

Il Comune aveva promesso di rimuoverlo. Gli abitanti: è il simbolo dei mille guai di un quartiere buono solo prima delle elezioni

TORTA VANIGLIA e limone, candolina accesa, musica raggae e canti per festeggiare il compleanno del furgone dato alle fiamme a Ferragosto 2007. E oggi ancora lì, abbandonato nel parcheggio di via della Benedicta al Cep. Nonostante l'impegno - a maggio - dell'assessore alla Città sicura Francesco Scidone («Lo rimuoveremo a breve»), l'incredulità del collega ai Lavori pubblici Mario Margini («È uno scandalo»). È passato un anno e ieri la gente del quartiere che domina Voltri e Pra' ha voluto festeggiare ironicamente la ricorrenza: alle 11 torta e canzone intonata dai bambini della zona, seguita da rinfresco a base di bibite e focaccia.

«Il furgone è il simbolo dietro il quale si celano i mille problemi di un quartiere buono solo in periodo pre-elettorale» denunciano i residenti, le famiglie che da decenni lottano contro degrado e malcostume e che nel tempo sono riuscite a mettere in luce potenzialità, a traguadare obiettivi importanti. «L'auspicio è che una candolina possa bastare, che il Comune spieghi l'inerzia». «La carcassa del furgone è in buona compagnia: da queste parti rottami ce n'è quanti se ne vuole. Basta farsi un giro. E quello non è che uno dei problemi» punta il dito Nicolò Catania, presidente del comitato Ca' Nuova, organizzatore della festa insieme al consorzio sportivo Pianacci. Meccanismi farraginosi, lungaggini burocratiche: la rimozione dei mezzi abbandonati senza targa richiede tempo e danaro. «Poi ci sono le discariche abusive dove trovi di tutto: mobilia, spazzatura - insiste Catania -. A ciò si somma il degrado del verde pubblico, l'incuria delle strutture a uso sociale, gli ascensori che non vanno, le



Si spegne la prima (e sperabilmente ultima) candolina per il furgone

opere cominciate e mai finite». Carlo Besana, ex farmacista di zona, presidente della Pianacci e voce storica del Cep, è l'ideatore dell'iniziativa: «Abbiamo presto come pretesto il compleanno del furgone per mettere in luce le criticità di un quartiere che ha voglia e potenzialità per rinnovarsi - spiega -. Oggi come oggi l'allarme comune si riferisce alla legge regionale sulle case popolari, che imporrebbe a circa 300 nuclei familiari di andarsene, poiché di reddito superiore a 21 mila euro. E' una cosa assurda: si tratta di persone che vivono al Cep da decenni e che, nel tempo, sono riuscite a sistemarsi, a migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche. Cacciarle adesso significherebbe mettere la parola fine a un processo di crescita, d'integrazione faticosamente costruito passo dopo passo». Alle carcasse, all'incuria e all'abbandono si sommano i problemi relativi a strutture e impianti, primo fra tutti quello del circolo sportivo Pianacci: ad agosto 2007 sarebbero dovuti partire i lavori di coper-

tura della pista da pattinaggio, i cui cantieri si sono invece aperti da appena un paio di settimane. Risultato: cancellazione della rassegna musicale estiva, che ogni anno porta circa 9 mila spettatori sulle alture di Prà.

Intanto ieri mattina, per ricordare gli impegni assunti dall'amministrazione, i presenti hanno sottoscritto una lettera imbucata nel pomeriggio all'indirizzo del sindaco Marta Vincenzi. Il concetto chiave è quello della "finestra rotta": teoria che evidenzia come l'ambiente fisico eserciti una certa pressione psicologica e sia in grado di modificare comportamenti sociali. «Se un teppista infrange una finestra con un sasso e nessuno la ripara - si legge nella lettera - avrà l'impressione che la legge non esista, e qualcun altro imiterà il gesto profittando dell'impunità. Se invece la finestra viene aggiustata "in breve tempo" dall'autorità, il segnale sarà opposto. Il furgone bruciato è uno dei tanti vetri infranti del nostro quartiere».

FEDERICO AMODEO